

19/10/2007

Euro in corsa: quando si fermerà?

L'opinione dell'esperto

A CURA DI MARIO GALLI, DI GM
CONSULENZA (WWW.FOREXGM.COM)

Le cronache finanziarie tornano ormai quotidianamente sul tema dell'euro, sulla difficile e delicata situazione di dollaro e materie prime, in particolare il petrolio, inversamente correlate al valore del dollaro stesso. Il tema genera forti preoccupazioni negli ambienti imprenditoriali d'Europa, nonostante qualche vantaggio, come protezione dalle tensioni inflazionistiche.

Il sentimento negativo dei mercati verso la moneta statunitense sta raggiungendo livelli estremi, oggi anche a causa del deteriorarsi della situazione geopolitica internazionale. Quasi sempre i livelli massimi di negatività coincidono ed accompagnano punti di svolta importanti, sui mercati. Per questo motivo ora dovremo attivare tutte le migliori capacità, per anticipare e cogliere i segnali d'inversione, in una situazione altamente complessa.

I fondamentali del dollaro certo non godono di ottima salute, ma non si può attribuire a tale tema, la caratteristica della novità. Da anni si parla del doppio deficit americano, della sua estrema gravità, in una situazione resa sempre più pericolosa da un altro, non meno importante deficit, ovvero quello delle famiglie americane, i più importanti consumatori planetari, afflitti da ogni genere di debiti, senza riuscire a destinare parte dei propri redditi al risparmio.

Si può resistere all'indebitamento quando esso è compensato, da qualche altra voce del "bilancio" complessivo, non se il debito affligge pubblico e privato, a livelli così elevati. Basti pensare alla situazione giapponese, con quel debito pubblico, o anche a quella italiana, ben nota a tutti. Ebbene la gravità di queste ultime situazioni è compensata da un forte risparmio privato (per l'Italia questo vale sempre meno, ma è stato una costante, in passato).

Insomma i debiti non possono stare dappertutto, a maggior ragione se si perseguono politiche espansive basate su tagli fiscali, spesa pubblica e basso costo del denaro e tutto contemporaneamente, come nel caso americano, appunto. Ed a maggior ragione se poi si è titolari della cosiddetta moneta di riserva, il dollaro, con i suoi "privilegi" internazionali.

Quasi tutti questi fatti, tuttavia, sono noti da tempo, hanno avuti alti e bassi per decenni, il deficit commerciale statunitense affonda le sue radici addirittura negli anni 70, secondo tanti illustri pareri. Proprio dagli anni 70 il dollaro non è più legato al valore dell'oro, ma questo non ha impedito una ampia volatilità e fluttuazioni molto forti per tanto tempo, con gli elevatissimi livelli raggiunti tra fine anni 90 ed inizio del nuovo secolo, quando a causa di precedenti gravi crisi finanziarie in giro per il mondo, il dollaro tornò ad essere considerato bene rifugio dai capitali che fuggivano da Asia, Sud America, Europa.

Allora c'è evidentemente qualcos'altro, che oggi fa prezzo sui mercati, qualcosa che va oltre le aride statistiche macroeconomiche ed oltre il fatto che ormai il dollaro ha trovato un concorrente internazionale nel giovane euro, per cui oggi, i mercati, considerano l'euro stesso come un rimedio ai mali d'America, senza tener conto del fatto che nel mondo, le regioni economicamente più competitive sono in Asia e spesso hanno valute deboli (Cina, Giappone). Probabilmente i mercati stanno dando per scontato che l'euro abbia già le spalle così forti da sostenere il peso che gli viene attribuito e quasi come se l'Unione Europea fosse una entità politica unica e non un'area economica con una costruzione politica in divenire.

C'è probabilmente un altro pezzo di verità di cui si parla meno o per nulla, in tutta questa storia. Nessuno, in passato, metteva così seriamente in discussione la valuta statunitense, fino al momento in cui la strategia politica internazionale non è entrata in contrasto con quella di alcuni storici alleati. Un tempo tutti gli alleati americani accettavano il ruolo soprannazionale degli Usa sentendolo proprio, nell'interesse comune ed allo stesso tempo riconoscevano il privilegio della moneta americana, indipendentemente dai "fondamentali" economici, come qualcosa che era inscindibile dall'alleanza politica. Oggi sembra che il punto dolente sia qui ed è molto difficile capire in che misura possa essere gestito dai soli mercati, vista la necessità indifferibile che gli Usa hanno di attirare capitali internazionali e il grave deterioramento dello scenario politico internazionale.



GLI ALTRI ARTICOLI

L'opinione dell'esperto: mercati a passo di corsa
Big Trader: Damianni verso la quotazione

INFOGRAFICA

Andamento dell'euro

IN RETE

GmConsulenza online

VAI A:

Tgfin Homepage

IN PRIMO PIANO

Gli aumenti viaggiano sui binari I rincari arrivano anche in treno

Il grande incubo del petrolio Sfondata la soglia dei 90 dollari

Una Borsa piena di gioielli Damiani si prepara al debutto

Una mappa online guida i professionisti dei mercati nella giungla del business. Tra Borse e quotazioni

GRAFICHE